

## LA POLEMICA

### Questo signore ebreo???

**VALTER VECELLIO**

**Q**uesta storia del Rolex di Gad Lerner è decisamente ridicola e avvilente. A suo tempo ridicole

e avvilenti erano le storie sui cachemire di Fausto Bertinotti, le scarpe di Massimo D'Alema, la camicia di Walter Veltroni. Sarà che anch'io, col primo sudato stipendio, ho acquistato un Rolex Cellini; che d'inverno mi piace coprimi con i maglioni di Cucinelli; che da quando avevo 18 anni le mie sono camicie di Brooks Brother's, e apprezzo le Church. Ma è denaro guadagnato, ampiamente tassato, non vedo perché non possa cercare di far convivere il mio esser da sempre radicale con un po' di "chic". Si fa male a qualcuno?

C'è qualche legge che lo vieta? No, non c'è nessuna legge che lo vieta; non si fa male a nessuno. Lo scrive anche Vittorio Feltri su *Libero*: si ribella al moralismo ai quattro formaggi in cui è caduto anche il suo giornale, che opportunamente rampogna. Solo che per farlo cade in qualcosa di assai peggiore del moralismo d'accatto nei confronti di Lerner. A un certo punto del suo articolo, scrive: «... questo signore ebreo... ». Mi si gela, letteralmente, il sangue. «questo signore ebreo»? Cosa vuol dire?

SEGUE A PAGINA 15

# Questo signore ebreo???

**VALTER VECELLIO**

SEGUE DALLA PRIMA

In automatico mi viene in mente il monologo di Shylock ne *Il mercante di Venezia* di Shakespeare: «Non ha forse occhi un ebreo? Non ha mani, organi, membra, sensi, affetti e passioni? Non si nutre egli forse dello stesso cibo di cui si nutre un cristiano? Non viene ferito forse dalle stesse armi? Non è soggetto alle sue stesse malattie? Non è curato e guarito dagli stessi rimedi? E non è infine scaldato e raggelato dallo stesso inverno e dalla stessa estate che un cristiano? Se ci pungete non versiamo sangue, forse? ...». In automatico mi viene in mente il detto: «Si comincia con l'ebreo, o si finisce con l'ebreo; ma dell'ebreo non ci si dimentica mai».

Sono forse troppo suscettibile? Do forse corpo a dei fantasmi? Perché Feltri, che ha tutto il diritto alla sua foga, alla sua polemica, all'irrisione, perché ha voluto sottolineare: «Questo signore

ebreo»? Che c'entra il fatto che uno sia o no circonciso, se va o no al Tempio? Dov'è il Feltri che ho conosciuto e stimato, quando, con pochi altri, difendeva Enzo Tortora; quando pur a volte non condividendole, difendeva Marco Pannella e i radicali per il loro diritto di non essere ostracizzati a prescindere; il Feltri che da "destra" si schierava comunque a favore dei diritti civili, e per una giustizia che sia degna di questo nome...

«Mandalo a quel paese e non dargli troppa importanza: provocare è quello che vuole, ignoralo», suggerisce, saggia, un'amica. Forse ha ragione. Forse. Ma quel "signore ebreo" scagliato con disprezzo e malanimo, comunque mi inquieta. E, lo confesso, un po' mi fa paura. Feltri magari dirà che no, è un inciso innocente, uno sberleffo innocuo; che il suo dire è come quando ti scappa: «Tirchio come un ebreo». Se è così, proprio a causa di questa "innocenza", di questo essere innocui, le mie inquietudini e paure crescerebbero ulteriormente.